



WWW.

Criminologia.org

TELEMATIC JOURNAL OF CLINICAL CRIMINOLOGY

Telematic Journal of Clinical Criminology - www.criminologia.org International Crime Analysis Association

I PERICOLI DI INTERNET

(di Marco Strano)

Internet e l'interesse dei criminologi

Il semplice interesse nei confronti della telematica da parte di studiosi della devianza e del crimine ha sovente suscitato il disappunto di coloro che hanno riposto in tale settore le loro aspettative di crescita culturale e di comunicazione libertaria e che percepiscono tale attività di osservazione come una sorta di criminalizzazione tout court dello strumento (amplificata in realtà da certa stampa scandalistica). Le reti telematiche, d'altra parte, rispecchiano il mondo che le ha create. Contengono scienza, cultura, opportunità di lavoro, informazione, amore, arte, solidarietà, politica e tutto ciò che è positività e progresso ma anche pornografia, truffatori, terroristi, pedofili, mafiosi come, del resto, la parte del mondo che si articola fuori del cyberspazio. Il mondo virtuale, così come quello reale, non sfugge al perenne confronto dialettico tra il bene e il male, tra le scelte giuste e quelle sbagliate, tra la vita e la morte. Si tratta di diverse istanze della medesima dimensione ed il tentativo di giungere all'esclusione dell'una o dell'altra sfocia sovente nell'alienazione e nella frustrazione. E' innegabile che le opportunità offerte dalla rete di comunicare in maniera efficace e riservata già da tempo vengono colte da organizzazioni criminali di varia natura. Narcotrafficanti, organizzazioni mafiose, gruppi terroristici, venditori di materiale illegale (organi umani, pornografia minorile, eccetera) hanno riversato sulla rete le loro attenzioni inducendo le agenzie di controllo a predisporre opportune procedure investigative nell'ambito del cyberspazio. Tale dinamica costituisce una sfida anche sul piano giuridico essendo molte normative nazionali di difficile applicabilità specie quando le azioni criminali risultano avulse da connotazioni territoriali specifiche e quando lo sviluppo tecnologico manda in affanno la logica interpretativa delle leggi. L'accesso dibattito sulla responsabilità degli Internet Providers appare esemplificativo in tal senso. (tratto da *Computer crime*, Ed. Apogeo, 2000).

Le informazioni illegali sulla rete internet.

Il fenomeno delle informazioni illegali circolanti sul web, pur avendo delle dimensioni limitate in termini statistici, rispetto alla stragrande maggioranza di informazioni legali immesse nella rete, rappresenta un fattore di allarme, soprattutto per i rischi di trasferimento di queste informazioni ad un'utenza giovane. Sulla rete si trovano infatti informazioni utili all'esecuzione di azioni criminali anche di notevole gravità (istruzioni su come confezionare ordigni esplosivi, tecniche per la produzione e raffinazione di droghe, comunicazioni di gruppi terroristici, tecniche per la realizzazione di frodi telematiche, esortazione alla violenza e all'odio razziale, satanismo e, naturalmente, hacking nelle sue infinite sfaccettature). Alcuni siti web offrono informazioni assolutamente precise su come mettere in atto una serie di reati. Il linguaggio utilizzato dal loro creatore è spesso spiritoso ed accattivante e le azioni illegali vengono di solito presentate sotto forma di gioco divertente ed invitante. Non mancano i suggerimenti tecnici come, ad esempio, l'esatta collocazione dell'esplosivo per distruggere delle cose o le azioni necessarie per eludere la cattura quando si commettono delle frodi. Tali siti contengono inoltre vari links riferiti ad argomenti illegali: come falsificare i soldi, come costruire le bombe CO2, come realizzare le bombe colore, come danneggiare o distruggere una macchina, come produrre carte di credito false e molto altro ancora. Si tratta quindi di una specie di raccolta di

Note legali: il presente articolo o documento può essere riprodotto integralmente o in parte citando la fonte: *nome autore* - data - **Telematic Journal of Clinical Criminology** - www.criminologia.org

tecniche devianti ognuna delle quali viene descritta con dovizia di particolari. In questo quadro una situazione di notevole rischio si può configurare nel caso di giovane età dei soggetti esposti a modelli di comportamento deviante veicolato dalla rete sovente con genitori avulsi dalla tecnologia digitale e di fatto impossibilitati a comprendere e percepire eventuali contesti di illegalità a cui si è accostato il proprio figlio. In primo luogo, per molti adolescenti, la fruizione di tale materiale avviene talvolta in solitudine, senza quindi la possibilità di un confronto immediato con altri soggetti al di fuori del web (che potrebbero però anche rinforzare il significato piacevole dell'illegalità). In secondo luogo, la condizione psicologicamente inquieta degli adolescenti e la loro notoria ricerca di modelli di identificazione, può facilmente percepire alcune comunità virtuali devianti (es. gli hackers) come particolarmente affascinanti specie per la loro capacità di interloquire, attraverso il crimine, con la comunità degli adulti a livello paritetico. La sera invece di uscire con gli amici, l'hacker preferisce rimanere a casa, compiacendo i genitori preoccupati dei pericoli esterni, della droga, dello street-crime e recuperando l'approvazione emotiva ed affettiva genitoriale che può rappresentare un'inconsapevole rinforzo alla sua devianza. La produzione di *subculture devianti*, infine, può divenire svincolata dal luogo fisico delle gangs di strada e dai contatti face to face, mettendo rapidamente in crisi il paradigma di indagine scientifica tradizionale oltre che le usuali strategie di controllo e prevenzione da parte degli organi istituzionali. In effetti, considerare la semplice esposizione a modelli devianti come causa lineare del crimine può rappresentare un approccio riduttivo poiché, in realtà, l'individuo, mantiene fortunatamente una cospicua capacità decisionale e valutativa nei confronti del proprio comportamento pur sottoposto a stimolazioni e ad accattivanti identificazioni con contesti illegali. Il più delle volte infatti, l'azione criminale è frutto di un complesso processo di attribuzione di significato da parte dell'autore che non si può considerare, anche se in giovane età, una sorta di burattino. Ad ogni modo, queste considerazioni non limitano la pericolosità intrinseca di talune informazioni illegali reperibili su internet che, acquisite da soggetti "a rischio" possono rappresentare una base di partenza importante per eventuali percorsi comportamentali illegali o pericolosi per l'incolumità fisica di tali soggetti.

La pedofilia su internet

L'esperienza clinica e la letteratura scientifica internazionale, ci mostrano come il terreno di "coltura" della pedofilia sia prevalentemente rappresentato dalla famiglia (ristretta ed allargata) delle piccole vittime e da alcune categorie sociali e professionali facilitate nel contatto con i minori. Con lo sviluppo di internet, probabilmente il più efficace e riservato sistema di comunicazione mai concepito, gli studiosi e gli investigatori hanno però dovuto rilevare la presenza di una nuova dimensione organizzata della pedofilia, (centrata prevalente sulla pornografia), che pur se quantitativamente meno significativa rispetto alle forme "classiche", riesce a mettere in connessione pedofili di tutto il mondo con minori rischi di essere scoperti vista l'enorme quantità di collegamenti che la rete ospita e la difficoltà di applicare in tale ambito le tecniche tradizionali di investigazione e controllo. La diffusione di internet ha però anche indotto alcuni pedofili ad "uscire allo scoperto" e ha consentito operazioni di Polizia che hanno portato alla luce traffici che altrimenti, molto probabilmente, non sarebbero mai stati scoperti. La pedofilia telematica o cyberpedofilia si concretizza quindi in massima parte nella fruizione e nello scambio di materiale pornografico tra pedofili e nell'attività di organizzazioni criminali che offrono ai pedofili servizi illegali (turismo sessuale). I rischi di contatto diretto tra pedofili e minori sono tutto sommato statisticamente modesti e possono avvenire soprattutto nelle chat.

L'azione di vigilanza e di tutela

La Polizia italiana è impegnata nel contrasto alla diffusione del materiale pedopornografico, monitorando la rete 24 ore su 24 e controllando decine di migliaia di siti ogni anno. Ma tale contrasto è efficace soprattutto quando è centrato sulla dimensione organizzata della pedofilia, sulle organizzazioni che gestiscono il mercato. Pensare che ad ogni angolo della rete ci possa essere un cyberpoliziotto che vigila per impedire ai bambini la fruizione di immagini pornografiche o un "contatto" telematico fortuito con un pedofilo è impensabile così come è

impensabile che la Polizia possa controllare contemporaneamente ogni metro delle strade delle nostre città. Ci vorrebbe un poliziotto per ogni abitante della terra. Ognuno può infatti aprire un sito pornografico (e chiuderlo subito dopo) in un mare di connessioni (per questo si dice navigare sulla rete) e i professionisti della pedofilia collocano oltretutto sempre i loro server in nazioni con normative tolleranti e tendenzialmente poco propense alla cooperazione investigativa internazionale. Non è logicamente possibile controllare tutto ciò. E nonostante questo molti risultati sono giunti da parte degli investigatori italiani nel contrasto alla pedofilia di internet "al dettaglio". Migliaia di denunce, centinaia di arresti, sequestri di materiale informatico, impiego di siti civetta e agenti sotto copertura nelle chat, insomma un grande impegno e buoni risultati. La Polizia postale e delle Comunicazioni svolge assidua attività di monitoraggio delle chat ma sempre nel rispetto della privacy (non dimentichiamo che anche le comunicazioni in chat, quando si spostano "in privato" tra due utenti, sono protette dal diritto alla riservatezza). Il compito di vigilare sulle frequentazioni dei bambini e sulla eventuale loro fruizione di materiale pornografico rimane soprattutto una funzione dei genitori. L'attività di prevenzione da parte dei poliziotti su internet non può rappresentare un alibi per uno scarso controllo da parte dei genitori. Così come non è opportuno lasciare girare senza controllo nel mondo reale un bambino è necessario accompagnarlo anche nella navigazione sul web, nel mondo virtuale. Prima dell'avvento di internet, in effetti, tale vigilanza era limitata allo spazio fisico e quindi relativamente più facile. Purtroppo la generazione attuale dei genitori dei bambini che navigano sulla rete non ha ancora acquisito un idoneo livello di alfabetizzazione informatica e tende così spesso a disinteressarsi dell'uso del computer da parte dei figli considerandolo alla stregua di un televisore o di un videogame.

La navigazione sicura dei bambini su internet

Sulla scia dell'allarme sociale generato dalle recenti vicende di cyberpedofilia si sono diffuse su internet alcune liste destinate ai giovani navigatori e relativi genitori contenenti una serie di consigli pratici per ridurre i rischi di molestie e adescamento da parte di pedofili, di fruizione di materiale pornografico e di esposizione incontrollata a modelli devianti. Consigliamo di leggere due di queste liste reperibili sul sito della Polizia di Stato e riprese da **criminologia.org** che sono state realizzate a seguito di una ricerca sulla percezione del rischio da parte di minori e genitori. La conoscenza e la sensibilità relative ad un determinato rischio da parte della vittima sono infatti, ipoteticamente, antagoniste alla riuscita di un fatto aggressivo sempre che la vittima non subisca, viceversa, una forma di attrazione per tale atto.